

# Appello per il Disarmo nucleare in Europa

Londra, fine aprile 1980

Stiamo entrando nel decennio più pericoloso della storia dell'umanità. Una terza guerra mondiale non è soltanto possibile, ma sempre più probabile. Difficoltà economiche e sociali nei paesi industrializzati, crisi, militarismo e guerre nel terzo mondo danno vita alle tensioni politiche che alimentano una folle corsa al riarmo. In Europa, il principale teatro del confronto fra est e ovest, stanno facendo la loro apparizione armi nucleari sempre più micidiali.

Per almeno 25 anni le forze della Nato e quelle del Patto di Varsavia sono state dotate entrambe di armi nucleari sufficienti a distruggere l'avversario e, nello stesso tempo, a mettere in pericolo le stessi basi della vita e della civiltà. Ma, ad ogni anno che passa, la competizione negli armamenti nucleari ne ha moltiplicate, il numero, accrescendo le probabilità di un incidente o di un errore di calcolo disastrosi.

Poiché entrambe le parti si sforzano di dimostrare di essere pronte ad usare le armi nucleari allo scopo di prevenirne l'uso ad opera della controparte, vengono progettate armi nuove e più flessibili e l'idea di una guerra nucleare «limitata» viene presentata ogni giorno di più come plausibile. È così che questo processo paradossale può logicamente condurre soltanto all'effettivo uso delle armi nucleari.

Nessuna delle maggiori potenze ha attualmente alcun titolo morale per convincere le potenze minori a rinviare l'acquisto di un armamento nucleare. La crescente diffusione di reattori nucleari e l'espansione delle industrie che li producono e li installano aumentano la probabilità di una proliferazione mondiale di armi nucleari, moltiplicando così i rischi di scambi nucleari.

Nel corso degli anni l'opinione pubblica ha esercitato pressioni per il disarmo nucleare per la distensione tra i due blocchi contrapposti. Queste pressioni sono fallite. Una crescente proporzione di risorse mondiali viene spesa in armamenti, sebbene lo sterminio reciproco sia già da ora ampiamente garantito. Sia ad est che ad ovest questo fardello economico contribuisce alla crescente tensione politica e sociale in un circolo vizioso in cui la corsa agli armamenti alimenta l'instabilità dell'economia mondiale e viceversa: una dialettica di morte.

Siamo in pericolo. Generazioni sono nate all'ombra della guerra nucleare e si sono abituate alla minaccia. Il

coinvolgimento ha lasciato il posto all'apatia. Nel frattempo, in un mondo che vive sotto una perpetua minaccia, la paura si propaga lungo l'una e l'altra metà del continente europeo. Il potere delle forze militari e di polizia si estende, i liberi scambi di idee tra le genti vengono sottoposti a limitazioni, i diritti civili e le persone di opinioni indipendenti vengono minacciate, sia all'est che all'ovest.

Non è nostra intenzione dosare le colpe tra i leaders politici e militari dell'est e dell'ovest. Le colpe ricadono equamente su entrambe le parti. Entrambe infatti hanno adottato atteggiamenti di minaccia e commesso azioni aggressive in differenti parti del mondo...



Il rimedio risiede nelle nostre mani. Dobbiamo agire insieme per liberare l'intero territorio europeo, dal Portogallo alla Polonia, dalle armi nucleari, dalle basi aeree e sottomarine e da tutti gli organismi impegnati nella ricerca o nella produzione di armi nucleari. Chiediamo alle due superpotenze di ritirare tutte le armi nucleari dal territorio europeo. In particolare, chiediamo all'Unione Sovietica di fermare la produzione dei missili a medio raggio Ss-20 e chiediamo agli Stati Uniti di non dare corso alla decisione di produrre i missili Cruise e Pershing II da impiegare in Europa. Sollecitiamo inoltre la ratifica del Salt II come passo necessario verso il rilancio di effettivi negoziati. Nello stesso tempo è nostro dovere difendere e amplia-

re il diritto di tutti i cittadini, ad est e ad ovest, a partecipare a questo movimento comune e ad impegnarsi in ogni genere di scambio.

Facciamo appello ai nostri amici in Europa, di ogni fede



e opinione, affinché prendano urgentemente in considerazione i modi attraverso i quali sia possibile lavorare insieme per questi obiettivi comuni. Pensiamo ad una campagna su scala europea, nel corso della quale abbia luogo ogni tipo di scambio e i rappresentanti di nazioni e di opinioni diverse si confrontino e coordinino le attività e si realizzino scambi informali tra università, chiese, organizzazioni di donne, sindacati, organizzazio-

ni giovanili, gruppi professionali e singoli individui, al fine di promuovere il comune obiettivo: liberare l'Europa dalle armi nucleari.

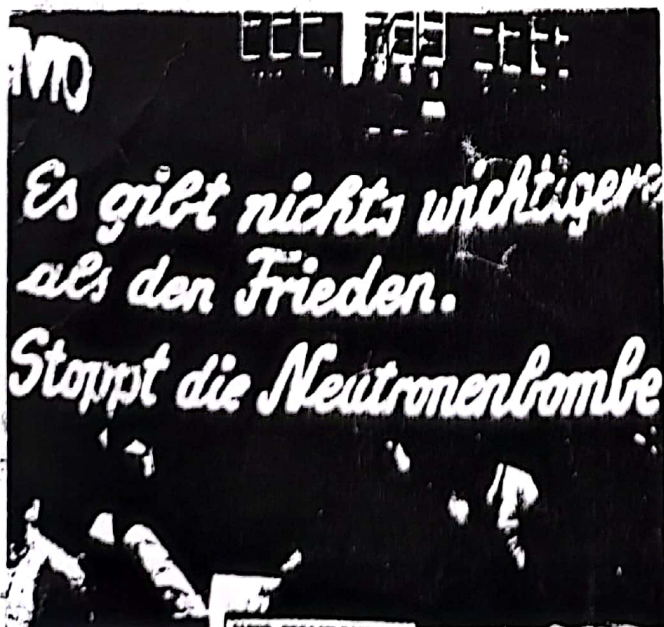
Dobbiamo cominciare ad agire come se un'Europa unita, neutrale e pacifica già esistesse. Dobbiamo imparare ad essere leali nei confronti non dell'«est» o dell'«ovest», ma l'uno, nei confronti dell'altro e dobbiamo ignorare i divieti e le limitazioni imposte da ogni stato nazionale.

Sarà responsabilità della popolazione di ogni paese mobilitarsi per l'espulsione delle armi e delle basi nucleari dal suolo e dalle acque territoriali europee e decidere sui rispettivi mezzi e sulle strategie concernenti il proprio territorio. Questi saranno differenti da un paese all'altro e non riteniamo che vada imposta alcuna specifica strategia. Questa tuttavia deve essere parte di un movimento continentale in cui abbia luogo ogni genere di scambio.

Dobbiamo opporci a qualsiasi tentativo dei governi dell'est e dell'ovest di strumentalizzare questo movimento a proprio vantaggio. Noi non offriamo vantaggi né alla Nato né al Patto di Varsavia. I nostri obiettivi devono essere di liberare l'Europa dalla contrapposizione, di rafforzare la distensione tra gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica e, infine, di dissolvere entrambi i blocchi.

Appellandoci agli amici europei non volgiamo le spalle al resto del mondo. Lavorando per la pace in Europa, lavoriamo per la pace nel mondo. Per due volte in questo secolo l'Europa ha disatteso le proprie pretese alla civiltà dando vita alle guerre mondiali. Questa volta dobbiamo ripagare i nostri debiti nei confronti del mondo dando vita alla pace.

Questo appello non avrà effetto se non verrà sostenuto da un'azione decisa e creativa, per convincere più gente ad appoggiarla. Dobbiamo far crescere un'irresistibile pressione per un'Europa libera dalle armi nucleari.



Amburgo e Londra: manifestazioni contro la guerra

